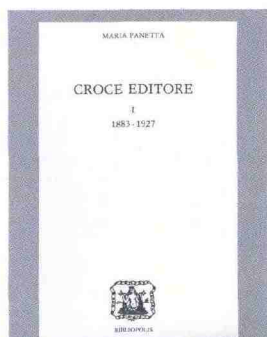


LIBRI



Maria Panetta
Croce editore, I 1883-1927, II 1928-2002
 Due volumi indivisibili
 Napoli, Bibliopolis, 2006,
 p. 875, € 65,00

Nell'ambito della prestigiosa *Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce, sezione VI, Bibliografia*, edita a Napoli dalla casa editrice Bibliopolis di Francesco Del Franco, figlio di Costantino che fu amico e sodale di Croce, oltre che raffinato proprietario di una *private press* (cfr. CHARTA, n. 36, 1998), sono ap-

pena usciti i due volumi di Maria Panetta dedicati a *Croce editore, I, 1883-1927 e II, 1928-2002*. Erano volumi molto attesi, considerati i magmatici e ricchi rapporti culturali che Croce ebbe con editori-tipografi quali Valdemaro Vecchi e Giovanni Laterza, per non citare che i due maggiori, o quello fecondo e ricco di correlati letterari con Riccardo Ricciardi; rapporti d'amicizia e professionali sui quali molto si è scritto, in particolare su quello con Laterza, ma che questo volume della Panetta finalmente mette anche a confronto contestualizzandoli storicamente. Ora è apparso quest'ultimo contributo su un aspetto crociano di centrale importanza, come la sua opera di editore, o meglio di *suscitatore editoriale*, con apporti molteplici: curatele, prefazioni, introduzioni, note bibliografiche, schede, ristampe, postfazioni, integrazioni critiche, "intraprese" editoriali [...] dettate dall'intento del recupero dall'oblio dei secoli, della commemorazione, del sostegno a giovani promettenti", come scrive la

Panetta. L'opera è divisa in due volumi e considera nel primo l'arco temporale 1883-1927, nel secondo quello 1928-2002, da notare la scelta di indicare anche le edizioni e gli scritti postumi (Croce muore infatti nel 1953). L'ampia introduzione ci consente d'inquadrare, e contestualizzare storicamente le diverse tipologie degli interventi editoriali di Croce, pratica che egli mantenne per l'intero arco della sua esistenza, dividendosi con eguale attenzione e acribia critica tra i propri scritti e quelli altrui, da lui sempre amorosamente e criticamente sostenuti e curati e che questo doppio volume della Panetta finalmente analizza in profondità. Un'attenzione che in Croce non si limita al solo aspetto editoriale o filologico-scientifico, ma giunge a considerare anche i vari elementi paratestuali dei volumi da lui curati e che non stupisce affatto. Croce è infatti fin dall'adolescenza *uomo di libri*; del resto proprio all'inizio della sua autobiografia intellettuale, il *Contributo alla critica di me stesso*, stampato nel 1918 fuori com-

mercio in cento copie da Riccardo Ricciardi e quindi molti anni dopo da Laterza in edizione venale (1926), Croce torna ai suoi primissimi rapporti col libro, che la Panetta giustamente cita all'inizio della sua *Introduzione*. Mancava un'opera così rigorosa e ampia, centrata su di un aspetto cardine della complessa personalità culturale del filosofo, un'opera che possiamo aprire in qualunque parte senza necessariamente dover seguire un filo cronologico. Una guida necessaria per avventurarsi nei meandri del *Croce editor*, si direbbe oggi; molto ampie le note alle singole schede e anche a corredo della lunga introduzione. Utile l'apparato finale, con l'ampia bibliografia, l'indice delle schede bibliografiche e l'indice dei nomi. Infine una piccola nota critica, necessaria per un'opera come questa che crediamo si rivolga, *in primis*, a degli specialisti: una maggiore e più attenta revisione delle note bibliografiche avrebbe forse evitato qualche, seppur veniale, errore o confusione.

MASSIMO GATTA



Rudj Gorjan
Le gazzette sul conclave (1724-1779)
 Venezia, Marcianum Press, 2007
 p. 187, ill. € 22,00

"Analisi di una tipologia di periodici veneziani", secondo le indicazioni del sottotitolo, l'indagine di Rudj Gorjan, contemporanea magnificamente gli aspetti storico, bibliografico e catalografico di un genere di inedita individuazione: le "Gazzette sul Conclave". Unico centro tipografico in Italia di spessore

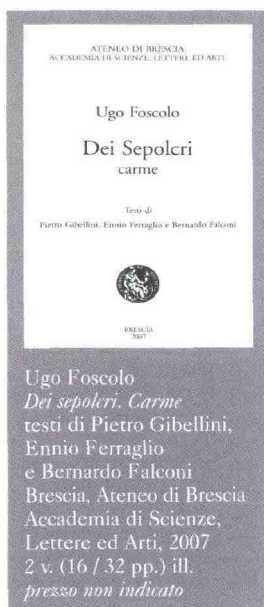
ancora europeo nel XVIII sec., Venezia contrassegna la propria vitalità culturale con la varietà notevolissima della stampa periodica, indice indubbio di un'opinione pubblica curiosa e già moderna. Tuttavia nei precedenti lavori, uno in particolare quello della Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica* (Padova 1942, quindi Trieste 1982), non si riscontra traccia degli opuscoli identificati da Gorjan. Il che si spiega facilmente, se si considera la base dello spoglio, effettuato senza tener conto dei tesori contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche. Condotta infatti sulla collezione della Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia (vedi basilica di Santa Maria della Salute: luogo d'incanto, fino a ieri ritenuto più idoneo alla penna d'oca che al pc), la ricerca di Gorjan mette mano a un giacimento letterario di straordinario interesse ma ingiustamente "rimosso" dal quel malinteso senso laico dei valori storiografici che può concludere il metodo, ma non l'oggetto. Eppure, come si è potuto

constatare anche recentemente, le strategie di comunicazione che accompagnano la morte e la successione di un papa, restano invariate. Lo schema giornalistico resta quello descritto con ampiezza di dettagli nella presente monografia: "Le informazioni sullo stato di salute del pontefice e la descrizione delle ultime pratiche legate al suo ministero sono da considerare contenuti caratterizzanti delle gazzette sul conclave [...]. Le pagine della gazzetta veneziana - continua Gorjan - offrivano un vero e proprio bollettino sia sulle formalità che si seguivano nelle esequie del pontefice, sia sulla gestione del governo di Roma in tempo di *sede vacante*". La precisione con cui si affronta una materia familiare nella sostanza, ma finora pressoché ignota nella forma, dimostra la bontà del presupposto di vera conoscenza costituito dalla catalogazione del materiale. Si tratta del metodo di schedatura analitica sottoscritto da un prestigioso comitato scientifico (Eduardo Barbieri, Ugo Rozzo, Marino Zorzi tra gli altri) e posto all'ori-

gine della collana *Anecdota veneta. Studi di storia culturale e religiosa veneziana*, dal libro di Gorjan inaugurata e quindi convincente alla sua prima mossa editoriale. Sottolineati i meriti della pubblicazione e l'originalità di obbiettivi raggiunti in pieno, piace rimarcare l'aspetto forse più sorprendente e "politico" che contraddistingue il volume, quale spicca nelle parole di apertura del Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan: "Il maggior storico novecentesco della nostra letteratura, Carlo Dionisotti, ha insegnato, in particolare con *Geografia e storia della letteratura italiana*, che le vicende culturali dell'Italia non si sviluppano semplicemente secondo un'unica linea maestra" ecc. Sogno o son desto: il Governatore cita Dionisotti? Quali sviluppi positivi per le realtà del libro e della lettura non possiamo non attenderci da tale opportuna esternazione: la semina della Biblioteca di Via Senato ha raccolto i suoi frutti presso i "liberali"? Chi vivrà vedrà.

DAMIANO DE ODEMIRA

LIBRI



Si tratta dell'“Edizione anastatica del carne *Dei Sepolcri* di Ugo Foscolo, conforme all'originale stampato da Nicolò Bettoni nel 1807, realizzata dall'Ateneo di

Brescia per celebrare il bicentenario della prima edizione dell'opera foscoliana”. Dei motivi salienti di questo pensoso anniversario ha già reso debitamente conto Angelo Sconosciuto nel n. 89 di CHARTA, tuttavia la più recente proposta del facsimile – condotta sull'esemplare SR F.17 della Biblioteca Queriniana di Brescia – aggiunge una perla in più alla storia editoriale dei *Sepolcri*, nonché informazioni utili alla ricostruzione del contesto e degli esiti dell'impresa editoriale del Bettoni. Quindi la disponibilità di questo prezioso facsimile non implica unicamente i consueti vantaggi di taglio critico-filologico oppure estetico, considerata la pulizia bodoniana dello specchio di stampa composto dal tipografo bresciano con caratteri tondi, dal momento che essa si associa a un'immersione non comune nell'ambiente culturale del neoclassicismo romantico bresciano: un ossimoro (necessario, secondo Gibellini) di inizio secolo XIX – dove spicca la figura del pittore Domenico Vantini, autore di un

ritratto misconosciuto del poeta (il disegno è ora riprodotto nel volume di apparato). In particolare però colpisce l'effetto dell'individualismo giacobino imperante sulla “fortuna” dell'uscita allestita con tanta cura dal Bettoni. “La sottoscrizione nell'ultima pagina dell'edizione bettoniana de *I Sepolcri* – fa osservare Ferraglio – informa che questa avviene sotto la tutela della Legge 19 fiorile anno IX (8 maggio 1801).” La legge accorda “agli autori di scritture d'ogni maniera [...] il diritto esclusivo e perpetuo di vendere e distribuire, in proprio o tramite terzi, le loro opere nel territorio cisalpino, o di cederne in tutto o in parte la proprietà”. L'inibizione di ogni privilegio editoriale spiega così il perché delle immediate ristampe della *princeps* a Firenze e a Verona, e il riferirsi polemicamente da parte del tipografo all'autore, definendo il poema cimiteriale come “bei versi che partorirono a voi fama ed utilità, ed a me solo il piacere d'averli stampati”.

ALESSANDRO SCARSELLA

I TROVABILI

RASSEGNA PERIODICA DI MICROEDITORIA a cura di Massimo Gatta

IRENE PIAZZONI
Valentino Bompiani.
Un editore italiano tra fascismo e dopoguerra
 Milano, LED, 2007
 € 37,00

(info: tel. 02-59902055, fax 02-55193636, led@lede-dizioni.com)

Ottimo e approfondito saggio su uno dei grandi editori del Novecento.

Molto buone e ampie le note, presente l'indice dei nomi che in volumi del genere è sempre prezioso. Una importante novità editoriale da non perdere.

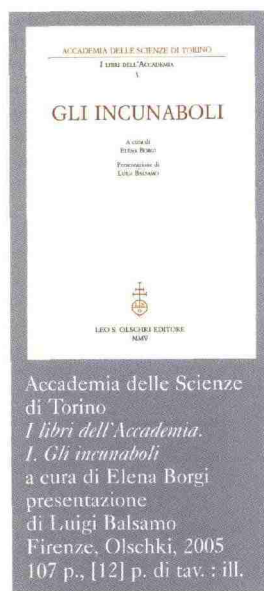
Album di Mario Soldati
 Scritti di G. Borgna, M.I. Gaeta, B. Frandino
 Con un testo di A. Camilleri
 Palermo, Sellerio editore, 2006

(info: tel. 091-6254194, fax 091-6255737, ufficiostampa@sellerio.it).

Sobrio catalogo della mostra alla Casa delle Letterature di Roma, con 65 illustrazioni e un bel testo di Camilleri. Il volume è stato stampato in 1500 esemplari in occasione del centenario della nascita dello scrittore. Da procurarsi subito.

Daniele Ponchirolì un uomo di Viadana
 Scritti di G. Papagno, R. Cerati, M. Lodi, E. Ferrero, G. Davico Bonino
 Viadana, Galleria Civica d'Arte Contemporanea-MuVi, 2006

(info: tel. 0375-820901-922, galleria.muvi@pro-crea.it)
 Sobrio catalogo della mostra di documenti e disegni di Daniele Ponchirolì, tra i grandi collaboratori e consulenti dell'Einaudi.



Caratterizzata da un impegno catalografico non ordinario e convergente nell'articolazione stratificata degli apparati e degli indici, la registrazione dei settanta incunaboli della biblioteca della settecentesca Accademia delle Scienze di Torino riserva

almeno la sorpresa di un inedito. Si tratta della stampa lionesse della *Legenda aurea sanctorum, sive Lombardica historia* di Jacopo da Varazze del 1493, mai comparsa finora presso biblioteche italiane e quindi non censita dall'Indice generale degli Incunaboli. Le descrizioni dei singoli pezzi risultano comunque sempre apprezzabili per l'attenzione antiquariale a tutti gli aspetti esterni e interni dei volumi e determinante nell'organizzazione della ricca scelta di immagini a colori (ben 45). In una collezione predefinita dalle propensioni scientifiche dell'ambiente e selezionata, fin dove il caso poteva permetterlo, in piena conformità allo scopo istituzionale, la presenza di incunaboli in volgare si limita sintomaticamente a due opere del Petrarca (*Canzoniere*, con il commento del Filelfo, e i *Trionfi*, commentato da Bernardo da Sena, al secolo Bernardo Lapini, entrambi datati Venezia 1481 e prodotti dal torchio di Leonhard Wild), al *Filocolo* di Giovanni Boccaccio (stesso luogo e stesso anno, per Filippo di Pietro), al *Confessionale* di

Sant'Antonino (Bologna 1475), e al dialogo di Giacomo Campora. *Dell'immortalità dell'anima*, Milano, Zarotti, 1475; per un totale di 5, pari al 7% ca. Ma per altre stime si rinvia alle precisazioni formulate in apertura da Luigi Balsamo, ma in verità a meritato coronamento dell'opera impeccabile di Elena Borghi – alle prese, per altro con materiale non sempre in buono stato di conservazione e talora mutilo. Tuttavia dall'analisi dei possessori emerge uno spaccato nettamente di impronta subalpina (non contraddetta, secondo tradizione, da apporti francesi), con l'eccezione notevole di un esemplare proveniente dalla biblioteca di Marcantonio Colonna (1523-1597), giunto attraverso la dispersione della biblioteca della chiesa della Santissima Annunziata di Zagarolo, feudo per l'appunto dei Colonna – e si tratta comunque di una gloria di famiglia: l'*Expositio in Analytica posteriora Aristotelis* di Egidio Colonna, protagonista della filosofia scolastica nella Roma del XIII secolo, impresso a Venezia nel 1495 da Locatello & Scoto. DDO